

Sarebbe come se un chirurgo (perdonate il paragone con un ambiente a me consueto) entrasse da solo nella stanza di un malato, lo mettesse sulla barella e dopo averlo spinto in sala operatoria lo sottoponesse all'intervento chirurgico.

Nel caso del mago non è soltanto una questione d'immagine scenica (gravemente compromessa da questi lavori di facchinaggio davanti al pubblico) ma è anche un problema di credibilità presentativa.

Infatti un grande illusionista (ho tolto il trattino tra le due parole) è molto più libero nei suoi movimenti scenici e soprattutto più disinvolto nella sua presentazione se sa di avere un collaboratore che provvede per lui allo spostamento degli attrezzi. Già, perché il « servo di scena » è in realtà un intelligente collaboratore del mago, con lui affiatato come e più della partner. Egli deve conoscere ogni problema tecnico e presentativo che può presentarsi sulla scena o dietro le quinte e soprattutto deve sapere come risolverlo.

Nell'imitare, emulare o copiare i grandi illusionisti stranieri e italiani, non basta studiarne le mosse o i giochi. Occorre analizzare tutta la situazione scenica e la sua organizzazione.

Soltanto dopo si potrà iniziare a provare a far levitare la gentile consorte sulle scope. (Ma perché sulle scope? In un periodo di tecnologia avanzata quale l'attuale, l'uso delle scope di saggina mi ricorda gli spazzini, pardon, gli operatori ecologici urbani...).

ZELPY

N.d.R.

L'ultima frase sarcastica dell'amico Dr. Giampaolo Zelli mi fa ricordare che al recente congresso di Bruxelles, organizzato da Klingsor, il gruppo degli Ashra (che abbiamo visto a Bologna a chiusura dello spettacolo di gala del 30 novembre scorso) ha eseguito la levitazione su un aspirapolvere elettrico. Ecco un'idea originale per rinnovare un vecchio effetto.

QUOTE PER IL 1986

Socio ordinario	L. 50.000
Socio aggregato	L. 30.000
Tassa per i nuovi iscritti	L. 5.000
Soci sostenitori	L. 80.000
Membri del consiglio	L. 100.000

IL MAGO IN BIBLIOTECA

« Encyclopedie des boules de billard » di Decamps (Zum Pocco) e Cartier (Edizioni Decamps - Caen: Rue Benedic Macé - France) Volume I° pagine 264: 275 franchi francesi).

Il Destino Magico questa volta ha creato mediante la sintesi di due cervelli « enciclopedici » la « Encyclopedie des boules de billard », offrendo un panorama completo e dettagliatissimo di tutto quanto è stato creato, vissuto e presentato a proposito di « Manipolazione di palline o palle da biliardo ».

Solo l'esperienza di proporzioni sovrumane di Zum Pocco (Decamps di professione ingegnere) e la cultura micidiale del Dr. Cartier (docente alla facoltà di Medicina all'Università di Lyon) hanno potuto riversare in un bellissimo primo volume, in lingua francese, tutto lo scibile sulle palline.

Se all'occhio e alla mente del prestigiatore di media statura tale argomento può sembrare limitato e quasi insignificante, basta sfogliare, leggere e « studiare » il suddetto trattato per rendersi conto della ignoranza abissale che ci circonda. « La storia delle palline » è raccontata con stile affascinante in ben 74 pagine.

Alle « Mani » sono dedicate 10 pagine; « I caricatori di palline » occupano 22 pagine; « L'impalmaggio » 12 pagine; « L'apparizione di una pallina » 34 pagine; « Le fioriture » 28 pagine; « La sparizione di una pallina » ben 75 pagine... e, se tutto ciò non vi bastasse, abbiate un po' di pazienza che tra poco uscirà il secondo volume costituito da « Produzione in quantità », « Cambi di colore », « Palle che aumentano e diminuiscono di volume », « Routines » il tutto presentato in lussuosa veste tipografica e corredato da numerose fotografie e disegni.

Zum Pocco è inoltre il fabbricante delle bellissime palline colorate rivestite di strass Zombie ecc.).

Tutto il suddetto materiale tecnico e letterario sarà un sicuro « Invito a nozze » per il prestigiatore-manipolatore che oltre alla tecnica ha recepito anche il contenuto culturale del nostro patrimonio magico (basta aver voglia di studiare, al posto di copiare in modo parassitario).

MAXIM (V. Maggi)